

WARBURG INSTITUTE

DBH1450

2





[L. Allacci: Drammaturgia.

Sp. 414.]

[Verf.: Giulio Cesare Grazzini.]



WARBURG



18 0226055 1

31 156V  
IL GIUDIZIO  
DI PARIDE

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro dell' Il-  
lustrissimo Sig. Co: Pinamonte  
Bonacossi l'Anno 1694.

---

DEDICATO

*All' Illustrissimo, e Reuerendissimo Sig.*

MONSIGNOR

SINIBALDO

DORIA

Vicelegato di Ferrara.



IN FERRARA, 1694.

---

Per Bernardino Pomatelli. *Con lic. de' Super.*

4  
nignissime grazie ; per esser questa ac-  
compagnata da i voti interi di un popolo,  
che non ammira scopo più riguardeuole  
del merito di V.S. Illustriss., e Reueren-  
dissima. Degnisi Ella dunque d'acco-  
gliarlo con generoso compatimento de  
miei rispetti, in contrassegno della mia  
venerazione : per qualificarmi col di-  
stintissimo onore d'esserle perpetuamen-  
te, quale con profondissimo sentimento  
mi protesto

Di V. S. Illustriss. e Reuerendiss.

Ferrara li 11. Febr. 1694.

Humilissimo, e Deuotiss. Seruitore  
Bernardino Pomatelli.

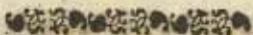
ARGO-

# ARGOMENTO.

**H** Auendo Venere nella contesa nata frà di essa Pallade, e Giunone hauuto da Paride figliolo di Priamo Rè di Troia il Pomo d' Oro, e la sentenza fauoreuole, che la dichiaraua Dea della Bellezza, e concessone, per ricompensa, all' istesso Paride Elena Moglie di Menelao Rè Greco; portandosi questo per rapirla, abbandonò Enone Ninfa della Frigia, quale habitando in quei contorni, pago della simplicità Pastorale, amoreggiava. La Favola è notissima, scritta da Luciano, da Ouidio Epist. &c.

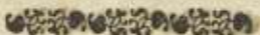
## VERISIMILE.

Si finge, che essendo Fidalmo Pastore della Frigia Amante costantissimo di Enone, e parimente Rosaura Amante di esso, & Aurindo pure di Rosaura tutti non corrisposti, partendo Paride, Venere volendo che in tal loco eletto Campidoglio de' suoi trionfi, restasse contento ogni cuore, facesse sì, che per virtù d' Amore rimanessero annodati assieme Fidalmo, & Enone, e Rosaura, & Aurindo; oue termina lo Dramma inscrito IL GIUDIZIO DI PARIDE IN IDA.



6  
INTERLOCVTORI.

- G** loue.  
Giunone.  
Appolline.  
Venere.  
Pallade.  
Mercurio.  
Discordia.  
Amore.  
Paride Figlio di Priamo Rè di Troia Amante  
corrisposto d'Enone.  
Enone Ninfa della Frigia Amante di Paride.  
Fidalmo Pastore della Frigia Amante d'Eno-  
ne non corrisposto.  
Rosaura Ninfa Amante di Fidalmo non cor-  
risposta.  
Aurindo Pastore Amante di Rosaura non  
corrisposto.  
Gerbilla Vecchia Nutrice di Rosaura.  
Gilo Seruo di Paride.  
Eco.  
Coro di Cacciatori.  
Coro di Pastori.  
Coro di Ninfe.  
Amazoni con Pallade.  
Aure con Giunone.  
Grazie con Venere.





# S C E N E.

7

## *Dell' Atto Primo.*

Salone nel Cielo di Giove con apparecchi fontuosi; Conuitto di tutti li Dei, quale alzandosi si scopre.

Villaggio corrispondente al Monte Ida, di doue si vedono gli Abitati della Frigia.

Collinette con Grotte, e Bosco.

## *Dell' Atto Secondo.*

Anfiteatro Pastorale, e nel mezo la Statua di Pale Dea de Pastori.

Giardino auanti il Palaggio di Paride.

Montuosa, loco del Giudizio.

## *Dell' Atto Terzo.*

Loggie auanti gli Appartamenti d'Enone.

Parte posteriore del Palaggio d'Enone.

Porto di Mare con Faro.

# A P P A R E N Z E.

Macchina di Nuuole con la Discordia.

Cacciagione.

Macchina con le tre Dee, che scendono in Ida.

Liceo di Pallade.

Tesoreria di Giunone.

Macchina di Giunone, e Pallade.

A 4

Amo-

Amore sopra Cigno.

Gran Macchina, che rappresenta la Reggia  
della Bellezza, con Venere, Amore, e  
seguito.

B A L L I.

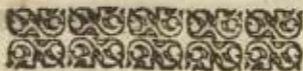
Satiri, e Siluani.

Ninfe, Oreadi, e Grazie.

*Imprimatur.*

F. Siluester Martini Ord. Præd. S. Th.  
ad mentem D. Thomæ in almo Fer-  
rariensi Gimnasio Lect. Publ. Ord.  
& Prouic. S. Offitij Ferrariæ.

Dominicus Maria Gattus Canonicus  
Vicar. Capitul. Ferrariæ.



ATTO





# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Gran Salone nel Cielo di Giove; Conuito di tutti i Dei; Apparecchi sontuosi frà Nuvole; Credenza con vasi d'oro.

*Gione, Giunone, Pallade, Venere, Mercurio,  
Ebe parte tacita, Numi, che ammini-  
strano alla Mensa.*

*Gio.* **D'** Aurea gioia il Ciel sfauilli,  
E il piacer le sfere inondi;  
Godan sol geni tranquilli,  
Ridan sol Numi giocondi,  
D' aurea &c.

Dormano i tuoni in Lete,  
E respirino alquanto  
Distesi al piè de le sonanti incudi  
Ne la Fucina Etnea Steropi ignudi.

*Giu.* A' gioir,  
A' festeggiar

*Gio.* Voi del Ciel

*Giu.* Voi del Mar

à 2 Numi sù, sù.

A s

*Gio. D'*

to A T T O

Gio. D' Arpe, e di Trombe,  
 à 2 L' Etra rimbombe,  
 Gio. E si vegga lampeggiar  
 à 2 Qui l' eterna gioventù.  
 A' gioir &c.

Ven. Di Nettare Celeste  
 Spumin le tazze d' oro,  
 Fremate de' lieti Numi il denso Coro.  
 Sù le sfere  
 Rida, e scherzi soave il piacere  
 Si dilegui per gioia ogni cor,  
 Inebri ogni petto  
 Vezzoso diletto,  
 Serpeggi in ogn' alma la fiamma  
 d' Amor.

Sù le sfere &c.

Gio. Sferzi l' Arpa dorata  
 Febo à miei fatti, e à le delitie altere  
 Di chi dà legge al Suol, moto à le Sfere.

S C E N A II.

*Apolline s' introduce à cantare alla mensa  
 e detti.*

*Apol.* **P**orporeggi di luce serena  
 Più tranquillo l' eterno destin,  
 E del Ciel sù la fulgida scena  
 Palpitante più splenda il mio crin,  
 Porporeggi &c.

*Giu.* Gratissimo contento.

*Ven.* Mi sfauilla nel sen dolce contento.

*Apol.* Or, che folgora il Cielo

Di



Di porporino lume,  
 Dio del superno telo,  
 Più lieto offro gli applausi al tuo grā Nume  
 Gio. Dell' armoniche menti  
 Febo sia Rè, se con l'eburneo Plettro  
 Merta de' carmi il numeroso Scettro.

## S C E N A I I I.

*Discordia entro vaporosa Nube, col Pomo  
 d' Oro, e detti.*

*Dis.* **Q** Vì si fà vn bel votar tazze solenni,  
 L' allegrezza quì freme, il genio  
 abbonda,  
 E frà l' ambrosie spume  
 De Calici brillanti  
 Batte il piacer l' inebbriate piume.  
 La lieta pace  
 Del Ciel vorace  
 Disturbar voglio,  
 Se diuersa non son da quel, che  
 soglio.

Getto l' aurato Pomo.

*Pall.* Qual dell' Esperio Autunno  
 Mi folgoreggia in sen lucido parto?

*Giu.* Di celeste Vertunno  
 A mè si dee il tributo.

*Ven.* Dal tesoriero nembo.

*Pall.* Da biondeggiante Nube.

*Ven.* Cadè à mè.

*Pall.* Fù gettato à mè nel grembo.

*Gio.* Qual fulgida procella



*Mer.* Io prendo il Pomo, e le fò scorta,  
guida.

*Pall.* Non più si tardi.

*Giu.* A' la partenza,  
à 3 In Ida.

*Pall.* Il volto mio.

*Giu.* La Maestà mia vagà.

*Ven.* La mia beltà m' affida.

*Gio.* Non più s' alterchi.

*Giu.* A' la partenza.

*Tutti.* In Ida.

*Si vede la Scena del Cielo andar in alto,  
e si v' à scoprendo il Paese d' Ida.*

à 3 Lieta si trionferà,

*Giu.* La superna

*Pal.* La pudica ) à 3 mia beltà,

*Ven.* La vezzosa

*Giu.* Che fà l'Etra ) à 2 lampeggiar,

*Ven.* Che fà il Cielo

*Giu.* Io sarò Trionfatrice.

*Pal.* Il mio bel palma felice

*Ven.* à 2 Spera al fin di riportar,

Lieta &c.





## S C E N A V.

Delitiosa corrispondente al Monte Ida, di  
doue si vede in lontano Abitati del  
Pacse della Frigia.

*Paride, Enone, Rosaura, Fidalmo, Aurindo,  
Gerbilla, Coro di Ninfe di Pastori, che  
suonano Piferi, e Zampogne.*

*Par.* **Q** Vanto è mai dolce, e gradito  
Il regnar sù l'erba molle,  
Oue in lieto ameno lito  
Gemme il Tronco, offre d'elettro,  
Vn bel ramo, è verde Scttro,  
Serto il Lauro, e trono il colle.

Quanto &c.

*S'ode alternata la Sinfonia de' Pastori.*

Mà, che parl'io di Regno?

*En.* Tu del mio Cor Regina

Sei bellissima Enone, al tuo bel volto

I vassallaggi suoi l'alma destina.

*En.* Tù volgi il dolce freno

De' miei soavi affetti

Del bel regno d'Amor arbitro vago,

Nome del pensier mio.

*Fid.* ( Tanto soffrir può questo petto, oh  
Dio?) *a parte.*

*Ros.* Regio Pastor, nella cui mente infuse

Giove saper Celeste,

Deh rispondi, e decidi

A Fidalmo crudel, se doue vn seno

Ama-

Amato , anzi adorato

Corrisponder d' affetto al viuo ardore.

*Par.* E' giusto per amor render Amore.

*Ros.* Dunque , o Fidalmo , ingiusto

Non riamando sei chi fido t'ama.

*Aur.* Dunque , o Rosaura , ingrata

Sei, se non corrispondi à la mia bramà.

*Ros.* Non intendi spietato?

*Fid.* Rosaura) ne' tuoi lai piangi il mio

*Ros.* Aurindo) a 2 Fato.

*Par.* a 2 Quant' è soave ) à vn cor l' amar

*En.* è gradito) riamato.

## S C E N A V I.

*Gilo , e sudetti.*

*Gil.* **S**ignor , già il tutto è in pronto  
Per la Caccia ordinata,

Son allestiti i Cani,

Le reti , & i guinzagli,

I Falconi , e i sonagli.

*Par.* Mia vaga , à seguir l'orme

De le fere fugaci

Andianne.

*En.* Idolo mio

Ne la Caccia amorosa

Sian arco i labri , e sian quadrella i baci.

*En.* Paride prende Enone per mano.

*Par.* Quel labro di rubin

L'Arco è del Dio Bambin

Per factarmi ;

Quel lucido crin d' or

*Reti*



Rete è del Dio d' Amor  
A incatenarmi.

Quel &c.

*Eno.* Quel ciglio lusinghier  
L' arco è del Nume arcier  
Ch' il cor m' impiaga;  
Mà così bel splendor  
Dolce fa à questo cor  
D' Amor la piaga.  
Quel &c.

S C E N A V I I.

*Fidalma, Rosaura, Aurindo, Gerbilla.*

*Fid.* S'ì, sì, ch' io seguir voglio  
L' Idolo mio Tiranno.

*Ros.* Deh resta, ò del cor mio soaue affanno.

*Aur.* Deh à met' arrendi, ò cruda,

*Ros.* Io son di scoglio.

*Fid.* Sarò Clizia al mio Sol, selce al mio polo,

*Ger.* E scortesia Fidalmo

Fuggir da bella giouine, che prega.

*Fid.* Altro nodo, ò Gerbilla il cor mi lega.

*Ros.* Tù segui vna crudele.

*Aur.* Tù prieghi vn, che non t'ode.

*Fid.* Pur seguirla m' è forza.

*Ros.* Pur adorarlo è Fato.

*Fid.* Se ben il core in mezzo al sen mi

*Ros.* à 2 parte.

*Aur.* Deh, cessa.

*Ros.* Deh t'arresta.

*Fid.* Ch'io resti(ò Dio) se da me il cor si parte.

*Pria,*

Pria, ch' io lasci in ogni loco  
 D' aggirarmi à quei bei lumi,  
 Di seguir lascierà il foco  
 La sua sfera, e il corso i fiumi,  
 Pria, &c.

## S C E N A V I I I.

*Rosaura, Aurindo, Gerbilla.*

*Ros.* **P** Vr parte il dispietato.

*Ger.* **H**à vn cor di Tigre Ircana.

*Aur.* Dunque à me corrispondi l'Idolo amato.

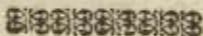
*Ros.* Ch'io mai per altri in grembo  
 Coui fiamma amorosa, è vn dir, che l'onda  
 Col foco si confonda,  
 Che sia fertil l'arena, e al mar in seno  
 Nascan le piante.

*Aur.* Ah senza speme io peno!

*Ros.* Se di penar sei lasso  
 Cangia amore, ò l'affetto,  
 Che ti germoglia in sen suelli dal petto.

*Ger.* Già, ch'il Fato è crudel cerca altr'oggetto.

*Aur.* E' impossibile à quest' alma  
 Altro Nume Idolatrar.  
 Sol di mè porta la palma  
 Ne' tuoi lumi il Dio d'Amor;  
 Ne il mio Cor  
 Altro bel può vagheggiar.  
 E' impossibile &c.



## S C E N A I X.

*Rosaura , Gerbilla.*

*Ros.* **G**erbilla tù , che sei  
 D'Amor faggia inuentrice '  
 Sol dar puoi dolce tregua à sospir miei.  
*Finge di pensar Ger.*

*Ger.* Tosto spero il tuo cor render felice ;  
 Vn sagace pensiero  
 Soggiunto m'è , che per tua cara pace  
 Sarà fido Polluce,  
 E al bel Regno d'Amor Fosforo è Duce.

*Ros.* Sento brillarmi in seno  
 Presago il cor , mà dimmi.

*Ger.* Il tuo Fidalmo  
 Non auuampa d'Enone ?

*Ros.* Pur troppo oh Dio ?

*Ger.* La Ninfa  
 Non gli è crudel ?

*Ros.* Non cura,  
 Solo à Paride è intenta  
 La fiamma del suo cor.

*Ger.* Per ottenerla  
 Tutto non opprerebbe ?

*Ros.* Al certo.

*Ger.* Al suo desio  
 Di renderla placata  
 Io gli prometterò.

*Ros.* Che parli , oh Dio !

*Ger.* Tanto con lui io fingerò.

*Ros.* Respiro.

*Ger.* Con



*Ger.* Con efficaci prieghi  
 Simularò hauer modo  
 Far, che di lui s'accenda  
 Enone, essa frà tanto,  
 Per compiacer à tè cortesi affetti  
 A lui prometterà, tù d'essa in vece  
 Nel taciturno horrore  
 L'accoglierai.

*Ros.* Sento auuiuarmi il core,  
 Vieni cara speranza  
 A consolarmi il cor,  
 Con dolce rimembranza,  
 Che gioirò felice  
 Del sospirato amor.  
 Vieni &c.

## S C E N A X.

*Gerbilla sola.*

**N** On hò il cor di macigno;  
 Mà quando sento vn' alma  
 Lamentarsi d'Amore,  
 Perché non gli è amoreuole,  
 M'intenerisce il core,  
 Ch'è de la giouentù compassionuole,  
 Vaghe giouani vezzose,  
 Che nel seno Amor nudrite,  
 Se bramate le ferite  
 Risanar, ch'Amor vi fè,  
 Non tardate, venite da mè,  
 Che per trouar conforto  
 Sarò la guida à ricondurui in por-  
 to.

SCE.

## S C E N A X I.

Collinette con grotta, e Bosco.

*Enone in abito da Cacciatore, Fidalmo  
in disparte.*

*En.* **V**' Hò di strali, e d'arco armata  
M' hà ferita son d'Amor;  
E del bel che m'hà piagata  
La pupilla idolatrata  
Fù l'arciera del mio cor.  
V' hò &c.

*Fid.* Enone.

*En.* Al fin desisti,

O, ch'io snodo à la fuga il piè rapace.

*Fid.* Ch'io cessi, oh Dio? se tù mi neghi pace?

*En.* Fidalmo à noi due geni

Prouido il Fato diè per loro in noi  
Sciolgon gl'astri dal Ciel gl'influssi suoi,

Quinci quanto più ignoti,

Tanto efficaci più de loro aspetti

Differenti nel cor prouiam gl'affetti.

Tù segui (qual si sia) la mia beltate

Io di Paride adoro il bel sembiante,

Per tè non hò pietate,

Per lui tutto di fiamme, e'l core amante.

Tù mi chiami crudel, ed io ti prouo,

Che all'impulso del Ciel schermo nõ trouo.

Addio.

*Fid.* Mio ben.

*En.* Non più.

*Fid.* Ren-

*Fid.* Rendimi almeno

Il cor, che à forza, oh Dio,

M' inuolasti dal seno,

O' concedi vn sol guardo al dolor mio;

*En.* Tù non conosci ancor

Quanto hò costante 'l cor,

Quanto son fida;

La fede del mio sen

Immobile al mio ben

In me s' annida.

Tù non &c.

## S C E N A XII.

*Fidalmo, con Eco.*

**F**erma, deh non partir Idolo mio;

Se m' hai ferito il cor,

O mi rifana ancor,

O m' asperga il destin l'ama d' oblio

Ferma &c.

Oh vicende fatali?

Ardo per chi è di gelo, e son di gelo,

Per chi tutta è di foco:

Crudelissimo gioco

De gli amorosi strali

Refa è quest' alma mia

Frà pene, e gelosia,

Sì che viuer disperà.

*Eco.* Spera.

Che ascolto? spera? i fatti istessi

Fann' eco di pietade à miei lamenti,

Mentre sorda è la cruda à miei tormenti?

*Eco.* Menti.

Io



Io mento? ah tù mentisci  
 Embrion delle rupi eco fallace,  
 Che non trouando pace  
 Ne tuoi infausti amori,  
 Nutri di falsa speme i miei martori.

*Eco. Tori.*

I Tori sospirati  
 Sperar, come poss'io  
 Delle ripulse sue scopo infelice?

*Eco. Felice.*

Spera - Tori - Felice? Antri se in voi  
 Preside nume alberga, i vostri accenti  
 Sian presagio à mia fè de suoi contenti.  
 Geni cari del Nume bendato  
 Insegnate à quest'alma sperar,  
 Ch' i disastri quel petto non teme,  
 Che da vn astro di fulgida speme  
 Di Cupido è guidato nel Mar.  
 Geni &c.

### SCENA XIII.

*Rosaura sopraggiunge, & arresta Fidalmo.*

*Ros.* **F**Erma Fidalmo, forse  
 Io d'amor, tù di sdegno  
 Al vario fonte inebriasti il labro?

*Fid.* Di pietà, di rigor il fato è fabro?

*Ros.* Perche pietra diuenti  
 Al mio pregar, forse il mio volto imita  
 Di Medusa il semblante?

*Fid.* Pur troppo, ò mia Rosaura, io son amate:  
 Mà per me Amor rinoua

Di

Di Siringa, di Dafne, e d'Aretufa,  
Sorda canna, aspro tronco, & onda algète.

*Ros.* Crudel, sper' anche vn di,  
Quando tel' pensi men  
Di vendicarmi:  
Sì,  
Di vendicarmi.  
Ne rapido così,  
Quando t'haurò nel sen  
Potrai lasciarmi:  
Nò,  
Potrai lasciarmi.

*S'ode strepito di Cacciatori.*

*Fid.* Mà, l'orecchio mi fere  
De la Caccia il rimbombo;  
Paride giunge ad incalzar le fere.

SCENA XIV.

*Paride, Enone, Gilo, Coro di Cacciatori, Cani da Caccia, e sudetti.*

*Par.* **A**L fragor di Corni, e Squille  
S'oda il Bosco à risonar;  
Da le Selue  
Le rapide Belue  
Sù miei Veltri à depredar.  
Al fragor &c.

*En.* Io pur torno ò mia vita,  
Seguace del tuo piè.

*Par.* Gioia gradita.

*Gil. Tè*

*Gil.* Tè tè , tè Birba , tè , quanti vcellacci  
 Mi girano d' intorno à la beretta,  
 Come s' io fossi appunto vna Ciuerta  
 Di quelle , che tirar fan d' ogni loco  
 Sì ben gli Augelli al gioco.  
 Ecco di sciolte Belue  
 Rapido stuolo.

*En.* Il dardo

Lancio à vn Capro veloce.

*Fid.* Quanto il tuo dardo, ò gelosia )  
*Ros.* Quanto il tuo colpo, ò crudeltà ) mi noce ?

SCENA XV.

*Aurindo, e sudetti, seguitando la Fera.*

*Aur.* S' Incalzi , si depredi  
 La fuggitiua Fera.

*Ros.* Già vi scocca lo stral mia destra arciera.

*Fid.* Palpitante co' l sangue  
 Tinge l'erbofo smalto.

*Aur.* Così il mio cor da tè ferito langue,  
*verso Ros.*

*Ros.* Così de lumi tuoi cedo all' assalto.  
*vers. Fid.*

*Par.* Delle suenate belue à tè sia cura,  
 (Gilo) intanto all' albergo  
 Le prede riportar.

*Gil.* Sarà eseguito.

*Par.* De giochi pastorali esulti il lito,  
 Ogn' vn moua le piante,  
 Della rustica Pale al Sacro Nume,

E in



E in odorato omaggio

S' offra d' intesti fior votiuo vn maggiq.

*En.* Giusto desio.

*Fid.* S' honori

De Pastori la Dea.

*Ros.* Il simulacro suo cingano i chori.

*Atur.* Sopra i delubri suoi spargansi i fiori.

*Par.* Habbian posa le fere,

Mia bella Enone; i lumi tuoi lucenti

Con dardi più pungenti

San ferir l'alme, e depredar i cori.

*Ros.* Soffre questo mio cor piaghe maggiori.

*Par.* Nel tuo crine, che fulgido ondeggia

Ogn' alma gareggia

Auuinta restar,

Dal tuo ciglio, ch'è l'arco d'Amore;

Sospira ogni core

Di farsi piagar.

Nel tuo crine, &c.

*En.* Da tua mano, che i morbidi auori

Dispiega gl' Albori

Del Cielo a eclissar;

Più son alme, che fiere impiagate,

Mà piaghe beate

Si posson chiamar.

Da tua mano, &c.

*Gil.* E' la caccia vn mestiere,

Che per tutti non è; con stanche voglie

Chi fa d'occhietto, e tira, e nulla coglie.

*Nel mentre Gilo vuol entrare s' incontra  
in vn Satiro.*

Aiuto, ohimè,  
 Fugo di quà,  
 Torno di là,  
 Douc riuolgere  
 Più non sò 'l piè;  
 Cieli pietà,  
 Tutto sconuolgere  
 Per lo timor  
 Mi sento il cor;  
 Demoni orribili,  
 Mostri terribili  
 Partite sù,  
 Vi veggo stringere  
 E intorno cingere  
 Non fuggo più,  
 Pietà, mercè.  
 Aiuto, &c.

*Fine dell' Atto Primo.*





# ATTO SECONDO.

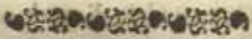
## SCENA PRIMA.

Anfiteatro Pastorale, e nel mezo la Statua di  
Pale Dea de' Pastori, intorno a la quale  
i Pastori fanno Giuochi.

*Paride, Aurindo, Fidalmo, Gilo, Choro di  
Pastori con Corimbi.*

*Par.* **A** Nimate in finto Agone,  
Geni alteri il braccio, e 'l cors;  
Ferma in emula tenzone  
A la Dea Frigio valor.  
Animate &c.

Mà pria sotto la scorta  
Della vezzosa Eone,  
A' tributar corone  
L' inghirlandate Ninfe  
Mouan pianta festosa à la gran Diua.





## S C E N A II.

*Escono dall' altra parte della Scena Erone,  
Rosaura, Choro di Ninfe inghirlandate con Cembali.*

*En.* **I**ntrecciate, ò Ninfe, i chori  
L' auree Stelle ad emular:  
Con i cembali sonori  
Fate l'aure risonar.

*Intrecciate, &c.*

Compagne à tributar la Dea campestre  
Gareggi ogn' vna.

*Par.* Ecco il mio ben.

*En.* Mio vago.

*Par.* Il tuo ciglio è del Sol lucida imago.

*En.* Il tuo fulgido crin pompa è del Tago.

*Par.* Vaghe Ninfe, al cui ciglio  
S' infiora d'astri il Ciel, s'ingema il Suolo  
Di tumidette stelle,

Ch' al raggio del mio Sol siete sì belle,

Cingete intanto ascife

Con vezzosa corona i sacri lari,

Mentre in festiua gara

Licti cimenti agile stuol prepara.

Suoni il Lito à la gran Diua

Di Palestre festeggianti,

Gareggiate,

Carolate

Cinto il Crin di verde oliua.

*Fid.* Viua Pale.

*Chor.* Pale viua.

*Gil. Pa-*

*Gil.* Pale viua.

*Seguono i giuochi Pastorali.*

*Par.* Cessate incliti spiriti, assai s' accese

In placide contese

Vostro valor à tributar la Diua;

Or di grazie vezzose

Le carole amorose

Porgono à i vostri rai scena giuliva.

*S' affidono i Pastori, e le Ninfe intrecciano  
danze all' uso pastorale,*

*En.* Il piè s' aggiri

In lieti giri

A' la gran Diua.

*Ros.* Viua Pale.

*Chor.* Pale viua.

*Terminano le Danze.*

*Par.* Belle Ninfe arrestate

Il leggiadretto piede, à tè mia bella,

Mentre altroue le piante

Di quest' inclito stuol duce riuolgo,

In vn caro sospir il cor disciolgo.

*En.* Il mio ti rendo, e il tuo nel seno accolgò.

*Par.* Se ben parte, ò cara il piè

Teco resta amante il cor;

E per pegno di mia fe

L' offre à tè costante Amor.

Se ben &c.

*En.* Se il tuo core Amor cangiò

Col mio core, ò dolce vita,

Meco il cor restar non può

Se tù fai da me partita.

Se il tuo &c.

B 3

*En.* Senz

30  
A T T O  
En. Sento rapirmi à forza  
Da foatè catena  
Dietro il mio ben.

S C E N A III.

Fidalmò, Rosaura, Aurindo, Enone.

Fid. **I** Dolo mio t'arresta. ad En.

Ros. **I** Piega quel cor crudele. à Fid.

Aur. Rosaura non spreggiar mio sen fedele.

En. Fidalmò, indarno tenti

D'espugnar la mia fè, solchi l'arena,

Semini l'onda, e spero

Prender con rete i vagabondi venti.

Aur. Placati, ò cruda.

Ros. Indarno i spirti affanni.

Fid. **à 2.** Ne già mai sperarò?

Aur. (ganni.

En. **à 2.** Se spero hauer mercè quanto t'in-

Ros. **En.** Non è rigore

Di questo core

Negarti la fè,

Del fido mio petto

Se ad altri l'affetto

Quest'alma già diè. Non è &c.

Ros. **Disperdi à i venti**

I tuoi lamenti,

E vano il martir;

Indarno hai speranza

Cangiar mia costanza

Co i lunghi soffrir. Disperdi &c.

SCE-

SECONDO.

SCENA IV.

*Gerbilla, e sudetti.*

*Ger.* **F** Rettolosa ad Enone...  
 Mà qui Aurindo, e Fidalmo en-  
 trambi immoti?

*Fid.* Deh? al fine ascolta ) *Amor miei*  
*Aur.* Deh? al fin seconda ) *caldi voti.*

*Ger.* E qual duolo t' accora,  
 O' Fidalmo?

*Fid.* ( A qual tronco, )  
 A qual fasso, à qual rupe ignota è mai,  
 Verso il mio cor fedele  
 D' Enone, oh Dio, la ferità crudele?

*Ger.* ( Il dissi in verità *à parte.* )  
 Quel tiranno d' Amor quante ne fa. )

*Aur.* Questo mio petto il dica.

*Ger.* Tù pur prouì nemica  
 La Sorte, Aurindo, à tuoi penosi lai?

*Aur.* Senza trouar pietà peno, e languisco.

*Ger.* ( Io me l' imaginai )  
 Quanto lo compatisco. *à parte.*  
 Dunque auuersa in Amor v' è la Fortuna?

*Fid.* Tutti i dispreggi ) *à tormentarmi*

*Aur.* Tutti gli oltraggi ) *aduna.*

*Fid.* Gerbilla porgi aita  
 Al mio longo cordoglio.

*Aur.* Al mio soffrire.

*Ger.* Mi sento tutta quanta intenerire. *à par.*

*Fid.* Soccorri vn cor fedele.

*Ger.* ( Or tempo è simular )



Vsarò ogn'opra, *verso Fid.*  
 Mi porterò ad Enone, et i prometto  
 Far, che s'arrenda al tuo fedel affetto.

*Fid.* Spero.

*Aur.* Scongiura, e prega  
 Rosaura anco per me.

*Ger.* Le sue grazie Gerbilla à niuno nega,

*Fid.* La speranza è la mia stella,  
 Che del mar nè la procella  
 Caro porto addita al cor.

*Aur.* La speranza è il mio Polluce,  
 Ch'al gioir m'è scorta, e duce  
 Ne l'Egeo del Dio d'Amor.

## S C E N A V.

*Gerbilla sola.*

**I**O non posso vedere  
 Sì bella gioventù languir d'Amore;  
 Mi si dilegua il core:  
 O' s' à me pur toccasse  
 Farli restar contenti,  
 Gli leuarei ben presto da i tormenti.

S'io potessi ritornar  
 Giouinetta ancor vn dì,  
 Certo indarno trapassar  
 Non vorrei sì bell'età:  
 De gli Amanti haurei pietà,  
 E cortese al lor pregar  
 Vorrei dir sempre di sì.  
 S'io potessi &c.

SCE-

## SCENA VI.

*Gilo, e Gerbilla.**Gil.* **E** Ccola al fin . . . . Gerbilla?*Ger.* Che v'è di nuouo.*Gil.* A tè m' inuia Rosaura  
Soleciteuolissimeuolmente.*Ger.* Che vuol da mè?*Gil.* No'l sò.

L' imagino però.

*Ger.* Che dir vorresti?*Gil.* Che bella è molto, e che d'Amor ardente,  
Onde brama il tuo mezo.*Ger.* Impertinente.*Gil.* Così tratta Gerbilla vn, che t'adora?*Ger.* Temerario Buffone,  
T' insegnarò trattar con le Matrone.*Gil.* Ben hai della matrona, e mi rassembri  
All' antica figura

La Bisauola ancor de la Natura.

*Ger.* Insolente, sfacciato.*Gil.* Vecchia gobba, e mal fatta.*Ger.* E chi sì, ch' io farò, che te ne penti?*Gil.* E che vorresti far.*Ger.* Ti vorrei lacerar.*Gil.* Se non hai denti.*Ger.* Adoprarò il bastone.*Gil.* Ed io, perche ci andrebbe

A cimentarmi teco

La mia riputazione,

Fuggo i rumori, e seguito Catone.

*Ger. segue Gil. col bastone.*

## S C E N A VII.

Deliziosa avanti il Palazzo di Paride.

*Enone, Paride, Rosaura escono dal Palaggio di Paride, Gerbila, Gilo, e detti.*

*Par.* **M**ia bella.

*En.* Mio vago.

*Par.* Gioisco )  
*En.* Languisco ) *à 2* per troppo piacer.

*Par.* Mia fiamma.

*En.* Mio Nume.

*Par.* Col ciglio vezzoso ) *à 2* m'inviti à go-

*En.* Col volto amoroso ) *à 2* der.

*par.* Ma quai novi portenti

Ara le vie de' venti

Vn Nume allato, è dritto à noi sen viene.

*En.* Trà 'l timor, e la spene

Palpita il cor.

*Par.* Che fia.

*En.* Che rap.to non fia

Il mio Nume, il mio bene

Mi costringe à temer la gelosia.

*Par.* Di mè temi l'Idol mio della mia fede.

*En.* Amor senza timor mai non si vede.

*Par.* Sorga il dì, spunta l'alba, ò de le Stelle  
Splendan l'auree facelle

De la notte à ingemmar l'ampio sereno,

Ne tuoi rai, nel tuo volto, e nel tuo seno

Sai, che idolatrato ogn' hora

Il mio Sol, le mie Stelle, e la mia Aurora.

Amor



SECONDO.

35

Amor in nobil petto  
 La fè mentir non sà,  
 Se m' arde in sen l'affetto  
 Arde per tua beltà.

SCENA VIII.

*Mercurio con volo, e sudetti.*

*Mer.* **S**ciolto dal sen de gli astri  
 De gli eterni messaggi (tro)  
 Giungo à te nuncio, ò del Dardanio Scet-  
 Tralcio regale, il di cui senno impetra  
 A i giudizi famosi  
 L'istesse Deità tragger da l'Etra.

*Par.* Del tonante Monarca  
 Gli alti decreti adoro, e qual mai puote  
 Da le celesti rote  
 Piegar l'Olimpo al Suol mente mortale?

*En.* Di gelosia più crudo gel m' assale.

*Mer.* Vezzose emulatrici  
 Del pregio di beltà Pallade, e Giuno,  
 Con la Dea di Citera  
 Da tè il giudizio attende. à parte.

*En.* (Vn dardo fier questo mio petto fende.)

*Par.* Quali al superno Giove  
 Grazie degg'io!

*Mer.* Così dal Cielo istesso  
 Virtù s'honora in terra.

*En.* (Dubbio timore à questo sen fa guerra.)  
à parte.

*Mer.* Ecco l'aurato Pomo  
 Del giudizio superno;

Mà, sù nubi dorate  
Di già scendon le Dee.

*Par.* Numi, che scerno.

*En.* Discende il Cielo, e in sen prouo vn' Inferno.

## S C E N A IX.

Globo Celesti con Carri.

*Giunone con Aurore, Pallade con Amazoni,  
Venere con Grazie, che discendono.*

*Giu.* **F** Renate, ormai frenate  
Miei Pauoni stellanti  
Le piume occhiute.

*Pall.* Il volo

Miei Augelli notturni ormai piegate.

*Ven.* Mie Colombe amorose ormai scendete.

à 3 Già siamo in Ida à le pretese mete.

*Giu.* Già frondeggia il bel contorno,  
Doue scendo à trionfar.

*Pall.* Già lampeggia il vago giorno,  
Ch'al mio cor glorie predice.

*Ven.* Siamo in Ida, e il cor mi dice,  
Di beltade il fasto adorno

*Am.* à 2 ) Il tuo bel de' riportar.  
) Il mio bel

à 3 Già frondeggia &c.

*Par.* Vezzose Dee, ne la cui fronte splende  
Il sereno d'Empiro,  
I vostri pregi adoro.

*En.* ( Di geloso timor languisco, e moro. )

*Par.* Tan-

*Par.* Tanta beltà mi rende  
Con incanto celeste ambigua l'alma,

*Giu.* A mè conuien l'honore.

*Pall.* A mè la palma.

*Ven.* Di così bella gloria

Al mio sembiante solo il pregio lice.

(Se nel mio bel s'affissa io son felice.)

*Mer.* Mà ver la cima Idea,

Che di rai porporeggia ambiziosa

Di sì vaghi stupori

Volgasi il piede à i trionfali honori.

*Am.* Per la mia Dea combatteran gl' Amori,

*Giu.* Aure care, se al lucido freno

Del mio impero gioiste già mai,

Sù 'l mio volto spirate il sereno,

Che nel seno

Biondo nume v' infonde co' i rai,

Aure care, &c.

*Pall.* Vaghe Stelle, che in grembo accogliete

L' alme altere di bellici Dei,

Nel mio fronte più belle ridete,

E splendete

Nel seren di quest' occhi miei,

Vaghe Stelle, &c.

*Ven.* Belle grazie co' i cinti d'Amore

Tutte vezzi brillatemi in sen,

Ch' à i trionfi di vago splendore

Ogn' honore

Si tributi al mio lampo seren,

Belle grazie &c.

*En.* Ah ch' io son combattuta

Da gelosi cordogli;

Ah, bea dis' io,

Chè



18                    A T T O  
Che di Paride, oh Dio,  
I sfatillanti lumi  
Non poteano piacer solo al mio core,  
Mà per forza d'Amore  
Cò i bei raggi stellanti,  
Erano ancor bastanti  
A trar dall'Etra innamorati i Numi.

L'aspe crudo di gelosia  
M'auuclena col fiero gel,  
E' tormenta quest' alma mia  
Tirannia d' ingrato Ciel.

S C E N A X.

*Enone, Fidalmo.*

*Fid.* **A** Hi mio Nume, mia vita,  
Un infido straniero  
Dal cor scancella,  
E' di mia fe' ti rendi  
Sospirata mercè gioia gradita.

*En.* Finger dourei per secondar Rosaura;  
Mà d'altra cura il core  
Mi colma gelosia, m'inebria amore;  
Fidalmo addio.

*Fid.* Mia vita.

*En.* Parto.

*Fid.* La speme mia restò schernita.  
Pari? *En.* mà temo, oh Dio,  
Per gelosia morir.

*Fid.* Resta? *En.* mà il seno mio  
Non può lungi al suo bene  
Restar senza languir. Parto? &c.

SCE.

## SECONDO.

39

## SCENA XI.

*Fidarmo solo.*

**S** Peme crudel Sirena,  
 Ch' à i naufraggi d'vn alma;  
 Con lusinghiera pena  
 Fai su'l porto perir, tradisci in calma;  
 Cruda speme d'Amore  
 Và, ch' iot'efiglio . . . . Ahi lasso,  
 Nò, riedi, non lasciarmi,  
 Che se dai vita al cor, son di tè priuo,  
 Qual Aci vn fonte, Anassimene vn lasso  
 Speme, ti voglio sr,  
 Benche m'inganni;  
 Se ben tradita è l'alma  
 Pur la tua falsa calma  
 Lusinga i miei affanni.  
 Speme, &c.

## SCENA XII.

*Montuosa loco del Giudizio.*

*Paride, Mercurio, Giunone, Pallade,  
 e Venere con loro seguito.*

*Mer.* **E** Cco il Campo à i Trionfi  
 De la Beltade elletto.

*Par.* Assisterem, ò Numi, io son rapito  
 Da spettacol sì vago.

*Ven.* Di sì caro Trionfo hò il cor presago.

*Sim. Pa*

*Giu.* Paride, io già m'auuifo,  
Ch' al mio celeste aspetto  
Cederai l' aureo Pomo,  
Io merto il pregio.

*Par.* Inchino

I tuoi vanti sublimi.

*Pall.* Cedi à mè di Bellezza i pregi primi;  
Se à mè il Pomo con cedi,  
Ornarò l' alma tua d' inclito senno.

*Ven.* A mè gli honor si denno.

*Pall.* Or mira come

Ne miei regi Licci

Trà le palme, e i trofei s' eterna il nome.

*Qui si vede allo strepito di Trombe, e Timpani discendere il Licco di Pallade con Semidei.*

*Par.* Quanto è soaue, ò quanto

Ad vn genio regal fastoso inuito?

*Pall.* Dunque l'honore à mia beltà tributa.

*Giu.* Anzi à mè sol si deue.

*Ven.* A mè, che hò cor di manna, e sen di  
neue.

*Si vede comparire la Tesoriera di Giunone con Choro d'Aure, che presentano le ricchezze à Paride.*

*Giu.* Da miei celesti errari

Mira l'Aure ministre

Delle gemme stellanti a' cenni tuoi;

Ogni Tesor possederai, se 'l vuoi.

*Mer.* Or fia, che si decida

Il titolo preteso.

*Par.* Quanto mai il mio cor riman sospeso!

*Ven.* Cedi l'aurato Pomo

Amè,



*Par.* Vantati, ò Dea più bella,  
 Non sò refister più;  
 Quel tuo vezzoso aspetto  
 Per espugnar vn petto  
 Hà troppo gran virtù.

Vantati, &c.

*Ven.* Ergetemi vn Trofeo  
 Amorosi miei vantì.  
 Hò trionfato, hò vinto,  
 Con felici contrasti  
 Son Dea della Beltade,

*Mer.* } à 2 Sci Dea della Beltade, } etanto  
*Par.* } } basti.

*Am.* Hò vinto, hò vinto  
 Di lauri cinto  
 Già mi parto à trionfar;  
 In van presume  
 Mortale, ò Nume,  
 Meco pugnar  
 Senza restar  
 Da nodi auuinto. Hò vinto &c.

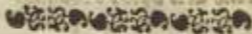
### SCENA XIV.

*Ginnone, Pallade, Paride, Mercurio,  
 e Venere.*

*Giu.* **T** Empeste, e turbini,  
*Pall.* Incendi, e fulmini,  
*Giu.* L'aria à sconuolgere  
*Pall.* Rompete sù;  
*Par.* La terra à suolgere  
 Scendan quà giù.

*Giu.* T'ac-

- Giu.* T' accorgerai, mà tardi  
 Quanto Giunone può )  
*Pall.* Quanto Pallade può ) 2 spreggiata  
 à torto.  
*Ven.* Non temerai, se in me riuolgi i sguardi.  
*Par.* Adorate mie Diue,  
 Per eseguir di Giove  
 Il comando immortal . . . .
- Giu.* In van sottrarti  
 Cerchi à lo sdegno mio.  
*Mer.* L'ira non giusta  
 Temprate, ò Diue, ormai.
- Giu.* Il mio furor )  
*Pall.* Il mio rigor ) 2 non finirà già mai.  
*Ven.* Spera, ch' il Nume mio propit. o haurai.  
*Giu.* Al mio sdegno furibondo  
 Tutto il Mondo  
 Auuamperà.  
*Ven.* Di Citera la Dea t' assisterà.  
*Giu.* E dell' Asia la Regina  
 Con rouina  
 Frà le ceneri cadrà.  
 Al mio &c.
- Pall.* Al vibrar d' asta sonante  
 Vacillante  
 Il suol farà.  
*Ven.* Co' l mio volto seren teco farò.  
*Pall.* E del mio spreggiato honore  
 Con rigore  
 La vendetta eseguirò.  
 Al vibrar &c.



## S C E E N A X V.

*Venere, Paride.*

*Ven.* **C**onfida, ò Regal germe,  
De gl'Imperi Sigei, sempre serena  
Per tè risplenderà mia vaga Stella,  
Setua mercè, son di Beltà la Dea.

*Par.* Già mi serpe nel seno  
D'amabil foco vn Mongibello ardente  
Per la Greca Bellezza.

*Ven.* In dolce laccio  
Ti languirà tosto la Bella in braccio.

*Par.* O' caro pegno, ò sospirato impaccio!

*Ven.* Di sì nobil trionfo  
Intanto à celebrar le pompe vaghe  
Con l'Orcadi vezzose  
Voi mie Veneri ancelle  
Il piè intrecciate ad emular le Stelle,  
Grazie vezzose  
A festeggiar  
Liete correte,  
Ninfe amorose  
Il piè mouete  
A carolar.

Grazie &c.

*Segue il Ballo delle Grazie con le Ninfe  
Orcadi.*

*Fine dell' Atto Secondo.*





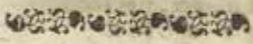
# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Loggie corrispondenti à gli Appartamenti  
d' Enone, che appoggiata ad vn Sasso  
s' addormenta.

*Enone.*

**P** Aride ancor non giungite afflitta l'alma  
 In tempesta d' affanni  
 Turbata ondeggia, e nō ritroua calma,  
 Mā, qual foaue letè  
 M' asperge i graui rai di lento oblio?  
 Numi pietosi, Numi  
 Fate, ch' io sogni almen l' idolo mio.  
 Vieni omai foaue Nume  
 Nel mio seno innamorato,  
 E t' appresti Amor le piume,  
 Che penna è ogni momento à vn  
 cor piagato.  
 Vieni &c.



SCÈ-

*Paride, Gilo, e sudetta, che sogna.*

*Par.* **B**iondo Dio, se mai ti giunse  
 D'vn bel guardo il dardo al cor,  
 Se per Dafne vnqua ti punse  
 L'Acidalio feritor;  
 Dch vola à vn baleno  
 Di Tetti nel seno,  
 Ch' io fugga à inuolarmi l'atma  
 tesor.

Respiro in Friggia, e nella Grecia hò l'  
 core.

*Gil.* E d' Enone Signore?

*Par.* Non curo.

*En.* Oh' . . . Tra . . . dito . . . re?

*Par.* Må, quì dorme . . . commetto  
 A la tua fede, ò Gilo, all'hor, che ad ombra  
 La notte il Ciel di larue,  
 Allestir lieue Pino à la partenza  
 Per Grecia.

*Gil.* ( Oh' , che coscienza? ) *à parte*

Signor dunque non hai  
 Dela Ninfa Pietà, se non amore?

*Par.* Sì . . . mà vn miglior partito . . .

*En.* Ah' . . . mentitore.

*Gil.* Prouerà di tua fuga vn gran scontento

*Par.* Haurà chi le conforti il suo tormento.

Non più, taci, nel seno

Serbo più vago strale,

*En.* Ah' ingrato, ah' discale. *Sorge affannoso*

*Par.* Mio

Par. Mio tesor, e qual turba  
Vano pensier la tua agitata mente?

En. Mio vago . . . ah pur ti veggio, e come  
il Sole

Mi serena il tuo aspetto il cor dolente.

Par. E qual doglia t'affanna?

Gil. ( Come scaltro l'inganna? ) *à parte.*

En. Da geloso timor nell'alma oppressa

Lassa in grembo del sonno

I sensi abbandonai, e mi parca,

Che dal mio seno, o Dio?

Fugissi Idolo mio.

Par. Sono d'ombre maluaggie

Fantasma insufficienti.

En. Mio ben, temo veraci i miei tormenti.

Par. Vano timor.

En. Non teme,

Chi di sincero amor non proua il foco.

Par. T'amo, o mia bella, e i Numi istessi in-  
uoco.

Gil. ( Chi non gli haurebbe fede. ) *à parte.*

Par. ( Elena, tua beltade il cor mi fiede. )

*à parte.*

En. Se non vuoi Nume vezzoso,  
Far quest'alma ogn'or languir,

Dal mio sen tutto amoroso

Nò, mio ben, mai non partir.

Se &c.

Consolateui luci belle,

Che da voi non partirò;

Se voi siete le mie stelle,

Fuor, che voi seguir non sò.

Consolateui &c.

SCE-



A T T O

SCENA III.

*Gilo solo.*

**O**R v'è, credi ad amante,  
Che ti giura la fede infin, che troua  
Vn più vago sembante,  
Per cui l'amor rinoua.

Giouinette, non credete  
A' promesse, à parolette  
Di chi cerca lusingarui;  
Questi giouani oggi di  
Quasi tutti fan così,  
Van pregando,  
Sospirando,  
Per tirarui nella rete  
Semplicette, e poi piantarui.  
Giouinette &c.

SCENA IV.

*Aurindo, e Fidalmo.*

*Fid.* **C**Are mura adorate. *Aur.* Almo  
foggiorno.

*Fid.* Di beltà sì vezzosa.

*Aur.* Di luce sì amorosa.

*Fid.* Se chiudete il mio bene) *à* voi pur  
*Aur.* Se celate il mio core ) *à* *torno.*

Care &c.

*Aur.* M'è qu' Rosaura? amico,

In disparte vdir voglio

La vezzosa cagion del mio cordoglio.

SCE-



## T E R Z O.

## S C E N A V.

*Gerbilla, Rosaura, e detti  
in disparte.*

*Ros.* **E** Come!

*Ger.* Da gelose

Fur e Enone agitata

Il concertato amor pose in oblio

Con Fidalmo; deluso

Ei già da mè si stima.

*Ros.* Ah! Fato rio!

*Fid.* (Resta sospeso il cor.) *a parte.*

*Aur.* (Che ascolto, o Numi?) *a parte.*

*Ger.* Pur con preghiere indussi

La Ninfasi, che à compiacerti intenta

Sù'l primo horror promise

A Fidalmo, che atteso

Al soggiorno l'attrebbe, ou' in sua vece

Con amorose frodi

S'ingera l'alma in sospirati nodi.

*Aur.* (Tropo fiero tormento il cor mi ro-  
di.) *a parte.*

*Fid.* (Ah speme Ingannatrice.) *a parte.*

*Ros.* Se Amor non mi tradisce io son felice.

*Ger.* Placherai Fortunata i spiriti attesi.

*Aur.* (E non moro.) *a parte.*

*Fid.* (Ancor spero, e tanto intesi?) *a parte.*

*Ros.* Cara Notte, con l'atro tuo velo

Deh sorgi nel Cielo

D'ombre amiche la schiera à gui-  
dar;

C

Sù

Sù venite begli astri lucenti  
 I dolci contenti  
 D' vn alma felice dà l'etra à mirar.  
 Cara &c.

## S C E N A VI.

*Gerbillà, Fidalmo, e Aurindo non osservati.*

**G**là, che per mia sciagura  
 Fugge Amore, ch' è ignudo  
 Dà le neui, ch' il tempo  
 Mi feminò su 'l crin con frodi scaltre  
 S' amar io più non posso aiuto l'altre.  
 Chi non si fingere  
 Non sà gioir,  
 Solo l'inganno  
 Scema d'affanno  
 Quel mesto core,  
 Che crudo Amore  
 Sforza à languir.  
 Chi &c.

## S C E N A VII.

*Aurindo, e Fidalmo, uno da una parte,  
 l'altro dall'altra sospesi.*

*Aur.* **A** H Fidalmo?

*Fid.* Intendetti?

*Aur.* Così vn tronco, vna rupe, vn' aspe-  
 fardo

Stato ioss' io.

*Fid.* Di



*Fid.* Di menzogniera speme  
 Io pur ludibrio amaro,  
 Rimango Aurindo

à 2 Ah mio Destino auaro?

*Fid.* Mà pur de la tua Sorte  
 Splende sù l'auge il Sol.

*Aur.* Come.

*Fid.* A Rosaura

Di mè in vece portarti

Puoi su'l tacito horror.

*Aur.* Sorte, che sento? (mento)

*Fid.* Mà più speme io non serbo al mio tor-

*Aur.* Come da i roghi infauisti

Di pertinace duol nasce à vn' istante

Fenice delle gioie il cor amante?

*Fid.* Vanne, gioisci, e taci, e prega Amor,

Ch' à questo cor fedele

Men' aspro vn di si renda, e men crudele.

*Aur.* Godo; la mia speranza

Già tocca il porto alfin.

Se dura ogn' or costante

La fe d' vn petto amante

Trionfa del destin.

Godò, &c.

## S C E N A V I I I.

Parte posteriore del Palazzo d' Enone,  
 di Notte.

*Gilo con Soldati, che attendono Paride  
 per la fuga.*

**Q** Vant' è incommoda cosa  
 Il seruir ad amanti,

A T T O

Nè la Notte, nè il Di s'hà mai riposo.  
 Ora il Nunzio amoroso  
 Bisogna fare, & hor farla da brauo;  
 Ond' io, ch'hò vna natura assai contraria,  
 Per non far scandescenze entrando in  
 sdegno,  
 Come s' vfa oggi di, fuggo l' impegno.

Il seruir à innamorati,  
 E' vna pazza seruitù;  
 Sempre instabile, e vagante  
 Notte, e di gira le piante  
 Capricciosa giouentù.  
 Il seruir &c.

SCENA IX.

*Rosaura, che aspetta Fidalmo, e Aurindo.*

<i>Aur.</i>	<b>S</b> Peranza,	<i>da ser.</i>
<i>Ros.</i>	<b>S</b> Cupido,	<i>da ser.</i>
<i>Aur.</i>	Deh' guida il mio piede,	
<i>Ros.</i>	Deh' guida il mio bene	
	à 2 Al caro piacer.	
<i>Ros.</i>	Che lieta,	
<i>Aur.</i>	Che fido,	
<i>Ros.</i>	Ai crucci mercede,	
<i>Aur.</i>	Conforto à le pene,	
	à 2 Io spero ottener.	
	Speranza, &c.	

*Ros.* Taciturna nutrice  
 Dell' ombre amiche, il mio desio seconda.  
*Aur.* Fà, ch' io giunga felice,  
 O' Notte al mio bel Sol, se mai funesti

Le

Le tue gelide larue  
Magico suon di Tessalo suffuro.

Mà, che più? che più tardo?

Del tenebroso Mondo

Sotto il gran manto i furti miei nascondo;

Ros. Ancor non giunge, ah! lassa,

La vezzosa cagion delle mie fiamme.

Aur. Zi . . . Zi . . . *s'accosta, e fa cenno.*

Ros. Mà non od' io

Fosforo di mie gioie

Il bel segno d'Amor dall' Idol mio!

## S C E N A X.

*Gilo con lume, e sudetti.*

Gil. **S** Ode gente, chi è là? chi gira quà?

Per Marte, e per Bellona,

Io giuro, e per Plutone

Co' l'Mongibel della mia ardente Spada

Farui sgombrar la strada.

Ros. Ohimè, che ascolto!

Aur. Qual rumor!

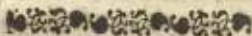
Ros. Che rimirò!

*Al riflesso del lume scopre Aur.*

Aurindo! & io delusa

Fidalmo lo credei, iniquo Fato!

Aur. M'interrompe le gioie astro spietato,





## S C E N A X I.

*Paride esce tacito, in disparte,  
e sudetti.*

*Par.* **G**illo?

*Gil.* Signor.

*Par.* Più tempo

Non è di trattenersi.

*Gil.* Eecoci pronti.

*Par.* D' vopo è partir, hor che nel Cielo om-  
broso

Raggio alcun non appare,

A' la Naue, à la Naue, al Mare, al Mare.

*Gil.* Al Mare, al Mare.

*Aur.* [Forz' è fuggir celato.] *a parte.*

*Par.* A' la Naue, a la Naue.

*Aur.* (Astro spietato?) *a parte.*

*Gil.* Signor, saremo scoperti?

*Par.* Nò, sopita

Lasciai Enone.

*Aur.* (O speme mia tradita?) *a parte.*

## S C E N A X I I.

*Rosaura, Gerbilla.*

*Ros.* **I**ngratissima speme.

*Ger.* **C**om' esser può?

*Ros.* Nol sò, sò, ch' al riflesso

De l' improuiso lume

Il creduto Fidalmo, Aurindo apparue.

*Ger.* E Fi-



Ger. E Fidalmo?

Ros. Fidalmo non comparuc.

Ger. Contrarietà di Sorte

Delude la tua fè.

Ros. Semon s'arrende

Il mio crudel Amor, io son di morte,

Crudo Amor, così con mè?

Se palese à tè non fosse

D'ogni scoglio al paragone

La saldissima mia fè,

Forse hauresti all'hor ragione

Di negare al cor mercè.

Crudo &c.

### S C E N A XIII.

*Gerbilla sola.*

**C**Apriccioso Destin, io non t'intendo:

Quando al porto

Del conforto

Già si crede amante cor,

Lo discaccia vn nembo orrendo.

Capriccioso Destin, io non t'intendo.

### S C E N A XIV.

Porto di Mare in tempo di Notte con Faro:

*Paride per imbarcarsi, e Gilo.*

Par. **D**Ea dell' ombre, ch' in carro stel-  
lato

Copri amica le colpe d'Amor;  
 Deh pietosa co'l tacito vel  
 Or m' ascondi frà l'ombre del Ciel,  
 Sì, ch' io voli, Gia son fortunato,  
 Di Beltade à inuolare il tesor,

Dea &c.  
 Perdona, ò cara Enone,  
 Se fuggitiuo amante  
 Da tuoi raggi m' inuolo; io ti prometto  
*Segue l' imbarco.*  
 In quel celeste aspetto  
 Il bello idolatrar del tuo sembiante.  
*Parte dal Porto la Nave.*

## S C E N A X V.

*Giunone, Pallade fra nuolei*

*Giun.* Che più si tarda ormai?  
*Pall.* Che più s' aspetta?  
*a 2* Per punir sì gran torto.  
*Giun.* Sì, sì, chi mi sprezzò) *a 2* rimanga  
*Pall.* Sì, sì, chi mi schernì) *a 2* absorto.  
*Giun.* Odimi, Rè de' Flutuanti Regni.  
*Pall.* Ascoltami, ò de' Venti  
 Borasoso Monarca.  
*Giun.* Per quel Regio tridente,  
*Pall.* Per la Destra possente,  
*a 2* Ch' il Mondo scote, e le campagne on-  
 Sù, sù tutte le furie, (dosc,  
*Giun.* De gorgi procellosi,  
*Pall.* De venti impetuosi,  
*a 2* Concita tosto à vendicar mie ingiurie.  
*Giun.* Flut-



- Giu.* Flutti, procelle, e turbini,  
*Pall.* Venti, borasche, e fulmini  
 a 2 Vi chiamo, vn Nume offeso à ven-  
 dicar.  
*Giu.* Sù tosto scatenateui,  
*Pall.* Sù à vn punto infuriateui,  
 a 2 Chi disprezzò il mio bello ad in-  
 goiar.  
 Flutti, &c.

## S C E N A X V I.

Viene respinta la Naue di Paride dalla  
 tempesta del Mare.

*Paride, Gilo.*

- Gil.* **O** Himè? Signor, ohimè?  
 Doue fiam?  
*Par.* Non temer.  
*Gil.* Sento ben'io  
 Morirmi di paura,  
 Che questo mar non sia mia sepokura,  
*Par.* Bella Dea di Cithera,  
 Dolcissima Regina  
 Del Cipro Eliso, e de la terza Sfera,  
 Questo è dunque il tesoro  
 De la beltà promessa,  
 Se in vece d'abbracciar sereno vn volto,  
 Già mi trouo nel sen di morte accolto?  
*Gil.* Per l'orribil spauento  
 Sento mancarmi il fiato.  
*Par.* D'ogn' intorno s'infuria il mare irate,  
*Gil.* Sc

8 **CASTRO**  
**Gil.** Se il Ciel non rasserena  
La faccia tempestosa, io temo tosto,  
Che senza pagar l'oste  
Seruiremo di pasto à vna Balena,  
**Par.** Deh per quel Pomo d'Oro,  
Che ti diè questa destra,  
Bellissima Ciprigna,  
Sgombra il turbine inforto,  
Onde voli sicuro al Greco porto.  
**Gil.** Illustrissima Dea dammi conforto?

**SCENA XVII.**

*Amore sopra macchina, e detti*

**Am. P** Aride à tè m'innia  
La genitrice mia: tù rasserena  
Le tempeste dell'alma:  
Che del Mar le procelle  
Di Deità rubelle  
Ad onta ancor vedrai cangiarsi in calma;  
Rè dell'onde, umido Nume  
Sgrida i Venti, e placa il Mar.  
Tù sai pur, che da due spume  
Di beltate il viuo lume  
Nacque il Mondo à serenar.  
Rè dell'onde, &c.  
Tù de le sfere alate  
Impetuoso Rè chiudi nel claustro  
Gli Aquiloni superbi,  
E sol vanni quieti  
Zeffiro sciolga à miei protetti abeti?  
**Par.** Amor grazie ti rendo,

**Gil.** Già

## T E R Z O.

79

*Gil.* Già comincia à placarsi il Mare orrendo.

*Am.* Già si tranquillano

Placide l'onde  
Con chiome bionde

Già Febo appar. *si leva il Sole.*

*Par.* Di rai sfauillano

Del Cielo i campi,

Et à i bei lampi

S'indora il Mar.

*Am.* Vanne Garzon felice

A rapir chi ogni cor, rapire hà forza,

E di neuc in vn sen le fiamme ammorza.

## S C E N A XVIII.

*Enone abbandonata, e disperata corre sul lido.*

*En.* **P** Aride; oh sventurata! (braccio)

Ferma, riedi mio ben, tornami in

Così oh Dio! m'abbandoni?

Quest'è la fè promessa?

Quest'è l'amor spergiuro

Di cui i Cieli, e i Numi

Tante volte oltraggiasti

Testimoni inuocasti?

E Giove, e Giove istesso

Non punisce con fulmini adirati

Così peruerso cor? Numi spietati!

Troppo, oh Dio, lenta è la Parca

A dar morte à questo sen,

Mà se tarda è più rigore,

Che tardando ogn'or maggiore

Proua l'alma il suo velen.

Troppo &c.

SCE.



## S C E N A X I X.

*Fidalmo, e sudetta pensosa.*

*Fid.* **D**Ona, amato mio bene,  
Conforto al tuo dolore.

*En.* Paride ah! tù fuggisti,  
Torna bell' Idolo mio,  
Così mi lasci, oh Dio!

Deh, teco mi conduci, ò ch' io son mortà.

*Fid.* Cangia pensier mia vita, e ti conforta.

*En.* Spergiuro, traditor, quest' è la fede,  
Che mi giurasti eterna!

Maledetto quel cor ch' in huomo crede.

*Fid.* Deh mio ben!

*En.* Mostro ingrato,  
Miscredente sleale

Si, vanne pur, ch' il Cielo

Ti possa fulminare

Con irato baleno,

Và, che possi cader . . . Entro il mio seno,

*Fid.* Cangia affetti, Idol mio.

*En.* Torna, oh mia vita,

Non ti scordar de' miei soavi amplessi,

Torna; ah . . . ch' i sensi miei man . . . can'  
oppressi.

*suiene Enone.*

*Fid.* Numi soccorso, oh' Dio! *la sostenta*

Farò sostegne alla beltà gradita;

Mà, se manca colei, che è la mia vita,

Perirò tosto anch' io,

## S C E N A X X.

*Ros. Aur. Gerbilla, Fid. Enone suenuta.*

*Ros.* **C**essa ormai.

*Aur.* Deh t'arrendi.

*Gerb.* Vn tanto affetto

Merta alfin la mercede.

*Fid.* Chi di voi la suenuta

Adorata beltade, ò Ninfe aiuta?

*Gerb.* Ohimè!

*Aur.* Soccorso, aita

Alla Ninfa s'appresti.

*Fid.* Già la bella rinuuen,

*En.* Fai funesti!

Chi mi ricchiama al duolo?

*Fid.* Anzi à gli Amori.

*Ros.* Tempra ò crudo destino i tuoi rigori?

Fidalmo?

*Fid.* Io son d'Enone.

*Gerb.* Dunque Aurindo fedel sù stringi al scuo.

*Ros.* Sol per Fidalmo io peno.

*Aur.* Trionfi mia costanza.

*En.* Doneahi? done fuggisti, ò mia speranza!

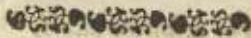
Tortorella vò gemendo

Senza hauer chi bramo à canto.

E pascendo vò di pianto

Il mio cor già disperato.

Tortoreila &c.



## S C E N A XXI.

Gran Macchina, che figura il Campidoglio  
di Venere.

*Venere, Amore, e detti.*

*Ven.* **F**iglio Nume d' Amore (broso  
La cui Virtude insin nel centro om-  
Sforza l' alme crudeli  
De stigi Numi à idolatrare vn volto.  
Per quel dardo amoroso,  
Che tè stesso di Psiche amante rese  
Per trionfo immortal de le mie glorie  
Restino in questo loco  
Del tuo soaue foco  
Con gradite memorie  
Di Ninfe, e di Pastor le voglie accese.

*Am.* Sù mie schiere possenti alati Amori  
Di corrisposto ardor ferite i cori.

*Ven.* Gioisca Enone al suo Fidalmo auuinta,  
E da tuoi nodi cinta  
Al suo Aurindo nel sen Rosaura esulti,  
E di crudo rigor cessin gl' insulti.

*En.* Già s' accende il mio sen,

*Fid.* S' infiamma il petto.

*Ros.* Già ti stringo.

*Aur.* T' abbraccio.

*En.* à 2 ) ò caro nodo

*Fid.* à 2 )

*Aur.* à 2 ) O' sospirato laccio.

*Ros.* à 2 )

*Ven.* Gio-



*Ven.* Gioite, ò fidi amanti in questo loco  
Spirerà sempre Amore ogn' aura lieta.

*Am.* E in poco mormorio  
Fauelleran d'Amor la selua, e il rio.

*Ros.* Sempre inuiti in queste sponde  
Dolce Amor l'alme à goder,  
Brillin l'aure, e ridan l'onde,  
E dal seno  
Più sereno  
Sparga Giove ogni piacer.  
Sempre &c.

*En.* In più cari, e dolci nodi  
Stringa l'alme il Dio d' Amor,  
Ogni cor lieto s'annodi  
Se del Fato  
Dispietato  
Già suani l'empio rigor.  
In più &c.

**I L F I N E.**

T E R M S

The Court of the University of London  
 do hereby certify that the following  
 books are deposited in the  
 University Library in accordance  
 with the Statute in that behalf  
 made, and that the same are  
 to be kept in the said Library  
 for the use of the University  
 and of the public, and that  
 they are to be preserved  
 in the most careful manner  
 possible, and that they are  
 to be lent to the several  
 libraries of the University  
 and to the public libraries  
 in the City of London, and  
 to the libraries of the  
 several Universities and  
 Colleges in the Kingdom  
 of Great Britain, and to  
 the libraries of the  
 several Universities and  
 Colleges in the Kingdom  
 of Ireland, and to the  
 libraries of the several  
 Universities and Colleges  
 in the Kingdom of France,







